

L'Italia, che fino al 2009 spendeva in cultura lo 0,9 % del Pil, è calata allo 0,6% nel 2011 . Questo è quello che emerge dall'analisi delle spese in cultura nel periodo 2000-2011 condotta dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica della Presidenza del Consiglio. Lo studio registra un lieve incremento nelle regioni del Nord, quelle del Centro stabiliti sugli stessi valori, ma al Sud un ulteriore, drammatico calo. La contrazione della spesa in questo settore è stata più pesante che in qualsiasi altro, passando da 51,62 euro pro capite nel 2000 a 30,52 nel 2011, ma si è distribuita nelle diverse aree del Paese in modo non uniforme. Val d'Aosta, Friuli, Lazio e Sardegna fanno eccezione, ma tutte le altre regioni sono penalizzate da un disinvestimento rilevante, che colpisce specialmente le regioni del Sud, ma con scarsissimo beneficio per l'intero Mezzogiorno (con la parziale eccezione della Campania), e una forte concentrazione nel Centro-Nord. Nel 2011, il contributo delle Imprese Pubbliche Territoriali alla spesa totale nel settore cultura è pari al 22% nel Nord, al 18 % al Centro, all'8 % al Sud. Il governo nazionale dovrebbe introdurre "zone economiche speciali" per le produzioni innovative nei territori svantaggiati, con specifici incentivi per le imprese che vogliono sfruttare quanto prodotte dai centri di ricerca e aprono perciò stabilimenti nelle regioni del Sud. Con questa strategia, nel medio periodo, potrebbe cominciare a crescere nel Mezzogiorno una "industria dell'innovazione." In termini di Pil pro-capite, ad esempio, se nel 2007 (anno pre-crisi) il gap tra Nord e Sud era di 14.255 euro (nel Settentrione il valore medio era di 32.680 euro e nel Mezzogiorno di 18.426), nel 2015 (ultimo dato disponibile a livello regionale) il differenziale è salito a 14.905 euro. In questi ultimi anni di crisi, il divario economico e sociale tra il Nord e il Sud del Paese è aumentato. Bari in cima alla classifica delle città italiane che spendono più fondi europei: il capoluogo pugliese, da solo, ha investito quasi un terzo della spesa totale italiana. Con questi fondi, la città di Bari ha acquistato 65 nuovi autobus che già dall'inizio di quest'anno circolano per le strade e ha finanziato 70 progetti dedicati allo spazio pubblico urbano. 360 milioni di euro per il recupero dei centri storici di Napoli, Palermo, Cosenza e Taranto, 10 per la buffer zone di Pompei, 32 per il Grande progetto Ostia antica, 20 per la riqualificazione del litorale domizio, 135 per l'audiovisivo e le imprese culturali creative e oltre 55 per rafforzare gli investimenti sul turismo sostenibile e di qualità. Il CIPE-Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha approvato un piano di investimenti del valore complessivo di 740 milioni di euro per finanziare 59 nuovi interventi di rafforzamento dell'offerta culturale e di potenziamento dei sistemi urbani e di promozione turistica. In totale, ammonta a 4.2 miliardi di euro il valore degli oltre 1500 cantieri della cultura in corso sull'intero territorio nazionale. Iniziando dai dati di Bitonto TV che cita 1.150 milioni di euro stanziati per metà dall'UE e per metà dallo Stato Italiano, per investire nel miglioramento delle condizioni di sicurezza. *Il progetto bitontino prevede, nell'ambito dell'obiettivo operativo 2.8 "Diffondere la cultura della legalità", il recupero e la rifunzionalizzazione del piano terra dell'ex Pretura nel centro antico a due passi da Piazza Cattedrale. Il recupero sarà finalizzato alla riqualificazione e occupabilità del tessuto sociale residente. I finanziamenti ottenuti saranno distribuiti per interventi strutturali (600 mila) e per gli arredi (100 mila). Una volta completati i lavori, il progetto prevede il coinvolgimento attivo di una specifica categoria di persone in stato di disagio sociale (donne adulte aventi un nucleo familiare a carico residente nel Centro Antico di Bitonto abbandonate da mariti carcerati) mediante il recupero del chiostro e l'avviamento di una galleria del gusto presso i locali che si affacciano direttamente su via Ambrosi, ad uso commerciale, da destinare ad una mensa con formula take-away di prodotti e pietanze tipiche locali. Il progetto prevede un'area espositiva dedicata alla cultura del gioco antico e della palestra della mente. Infatti si prevede che, nell'atrio, venga predisposta un'area dedicata al gioco da tavolo e alla costruzione e/o recupero di vecchi manufatti ludici, in grado di essere commercializzati in via successiva (ludoteca del giocattolo antico).* Ad oggi, data 13/02/2019, non si registrano attività per donne in stato di disagio sociale o di aree espositive di sorta. Secondo un articolo di BitontoLive.it il finanziamento iniziale era di 704mila euro, 550mila per i lavori veri e propri e i 154mila per le restanti spesi. La gara d'appalto fu vinta da una ditta napoletana nel marzo del 2011 per un importo totale di 400mila euro. Citando Bitontoviva.it *Anche il progetto di rigenerazione urbana presentato dal comune di Bitonto, per un valore di circa 4,4 milioni di euro, sarà finanziato dalla Regione Puglia. L'assessore alla pianificazione territoriale, Alfonsino Pisicchio, ha infatti annunciato ieri che la dotazione a disposizione di questo capitolo è stata aumentata di altri 60 milioni di euro,*

*sui 115 inizialmente disponibili. Con i 175 milioni adesso a disposizione degli 83 comuni che avevano presentato istanza, sarà quindi possibile coprire adesso fino al 40esimo posto della graduatoria che vede Bitonto classificata al 37esimo posto, con un punteggio di 90,73. Secondo questo articolo il progetto interessa la costruzione di piste ciclabili, l'aumento delle aree, la riqualificazione della nostra ex pretura al fine di creare un'area interessante per i giovani.*